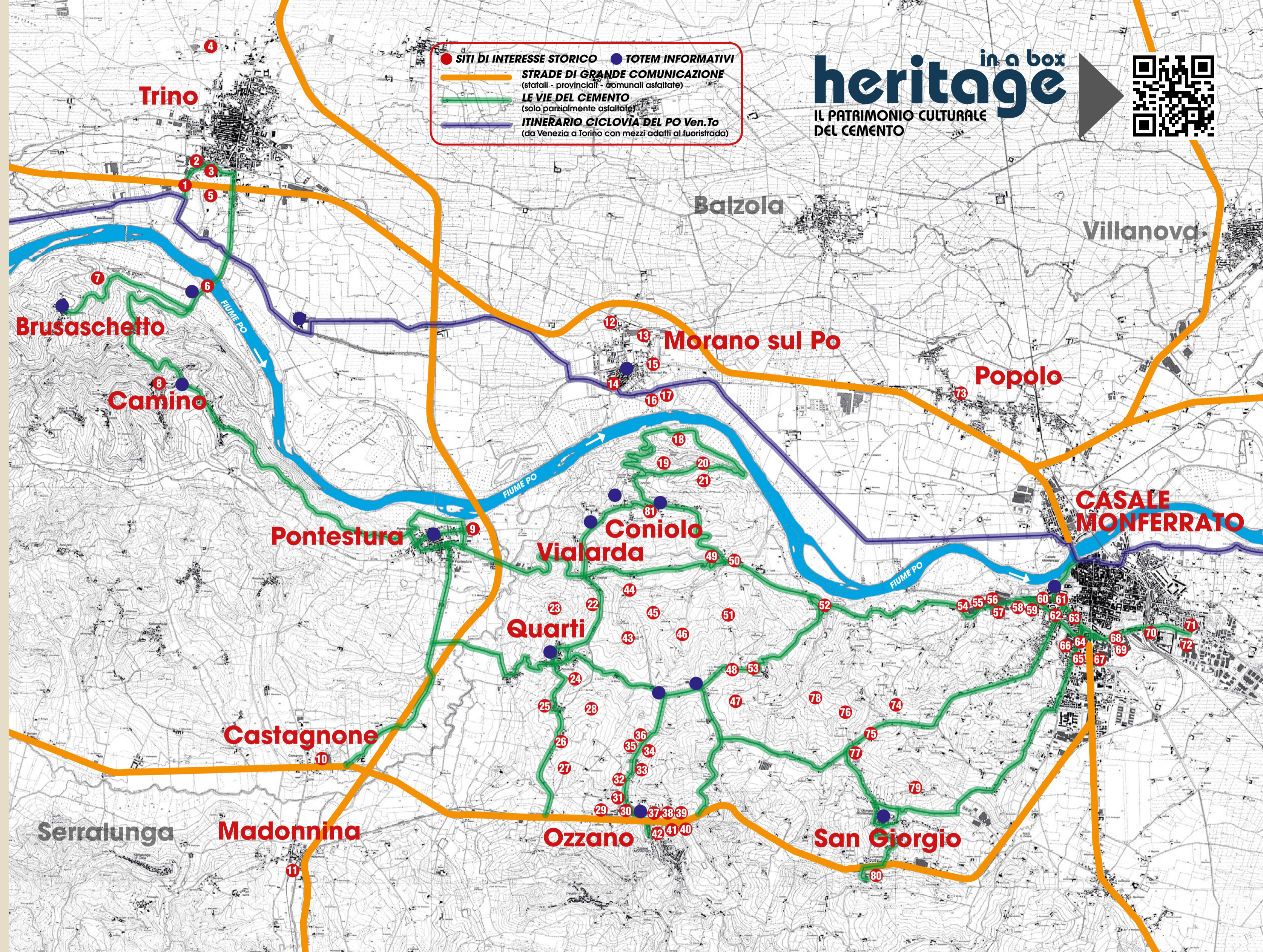


IL TERRITORIO STORICO DELLE CAVE E DEGLI STABILIMENTI



- 1 Arco e Teleferica Cementi Buzzi da Brusaschetto a Trino
- 2 Ingresso (1907) stabilimento Cementi Buzzi
- 3 Stabilimento Cementi Victoria (1908)
- 4 Forno Hoffmann (1867) ex Fornace Fratelli Tricerri
- 5 Resti percorso binario industriale Brusaschetto - Trino
- 6 Ponte sul Po Trino - Camino; percorso binario industriale Brusaschetto: siti minerari
- 7 Brusaschetto: siti minerari
- 8 Chiesa di S. Gottardo dedicata ai Caduti nelle miniere
- 9 Sito casa natale di Giuseppe Cerrano
- 10 Sito ex fornace da calce e laterizi in località Castagnone
- 11 Sito ex cementificio Società Natale Ferrari
- 12 Fornace Società Pietro Barbesino "Furnasetta" (1908)
- 13 Resti cementificio ex Unione Italiana Cementi - Unione Cementi Marchino/UNICEM
- 14 Ricreatorio parrocchiale di Morano sul Po progetto (1909) ingg. P. Fenoglio e G.A. Porcheddu
- 15 Arco di Morano - HIAB Heritage in a box teleferica da Coniolo al cementificio Marchino di Morano
- 16 Area fluviale lato Morano presso attuale Bocciofila. Piloni teleferica Cementi del Monferrato progetto (1908) ingg. P. Fenoglio e Porcheddu
- 17 Area fluviale lato Morano; piloni teleferica da Coniolo Palazzina al cementificio Marchino di Morano
- 18 Area fluviale lato Coniolo; zone minerarie e resti teleferiche fra Coniolo e Morano
- 19 Resti di Coniolo Antico (ora Coniolo Rotto)
- 20 Ponte protettivo ex teleferica (1908) da Coniolo Palazzina al cementificio Marchino di Morano
- 21 Area mineraria Palazzina - Borino di Coniolo
- 22 Veduta Pozzone Pelizza, Ecola e Cascina Laurenta
- 23 Resti Miniera Vicaria e teleferica verso località Costabianca di Ozzano
- 24 Imbocco Galleria Miniera Farello detta Barach
- 25 Pozzone località Rollini
- 26 Resti cementificio Italcementi (1884) località Rollini
- 27 Resti galleria Costabianca e stazione scarico teleferica
- 28 Resti ingresso Galleria Sociale o Paltra e pozzo di aerazione Paltra
- 29 Ex stabilimento Cementi Rossi S.p.A. - Museo MICEM
- 30 Ex officina di macinazione Italcementi (1888)
- 31 Forni verticali ex cementificio Milanese e Azzi
- 32 Ingresso sud galleria Laurenta (1901)
- 33 Ex cementificio Fratelli Sosso - Unione Italiana Cementi Unione Cementi Marchino
- 34 Ex abitazioni operaie
- 35 Pozzone Cavallera
- 36 Ingresso Galleria del Vero - Cascina del Mago
- 37 Sito e resti ex cementificio Società Anonima fabbrica calce e cementi (1884)
- 38 Sito e resti ex fornace da calce Fratelli Sosso - pressi stazione ferroviaria
- 39 Casa Fratelli Sosso
- 40 Ex fornace da calce Fratelli Bargerò
- 41 Ponte per il trasporto della marna
- 42 Sito e resti ex fornace Lombardi
- 43 Cascina Laurenta
- 44 Pozzone Pelizza, ingresso nord Galleria Laurenta, stazione binario industriale Vialarda Rio Rizza - Casale



- | | | | |
|--|--|---|--|
| <ol style="list-style-type: none"> 45 Pozzone Ecola 46 Pozzone Biandrà 47 Miniera Claretta, stazione carico teleferiche Milanese e Azzi per Coniolo Ponte Rizza e per Ozzano 48 Ponte protettore e piloni teleferica Milanese e Azzi (1937) da Miniera Claretta a Coniolo Ponte Rizza 49 Stazione scarico teleferica Milanese e Azzi e stazione carico binario industriale (1899) Coniolo Ponte Rizza - Casale Monferrato 50 Percorsi binario industriale da Vialarda Rio Rizza e da Coniolo Ponte Rizza a Casale Monferrato 51 Resti percorso teleferica Milanese e Azzi da Miniera Claretta a Coniolo Ponte Rizza 52 Percorso binario industriale Rio Rizza - Casale | <ol style="list-style-type: none"> 53 Chiesa di S. Barbara dedicata ai caduti nelle miniere località Rolasco 54 Palazzine e siti ex cementificio Fratelli Bargerò (1912) 55 Palazzina e siti ex cementificio Milanese e Azzi (1902) 56 Palazzina e siti ex fabbrica Eternit (1906) 57 Cementificio ex Fratelli Palli - Alta Italia 58 Sito ex cementificio Società Deregibus e Portis poi Società Piemontese Cementi 59 Centralina di sollevamento del Canale Lanza, ponte canale e resti percorso binario industriale 60 Area ex fabbrica Cementi Cerrano 61 Area ex fabbriche cementi Società Candiani Ellena e Società Cerrano e Porta | <ol style="list-style-type: none"> 62 Percorso binario industriale lungo Canale Lanza e sito ex stazione di via Luparia 63 Portoni in cemento Casa Panelli corso Manacorda 64 Mulino per materia prima o mulino "del crudo" 65 Furnasetta Marchino (1872) e area ex cementificio 66 Palazzina e area ex cementificio Gabba e Miglietta 67 Parco Tecnologico Buzzi Unicem S.p.A. 68 Paraboloide e area ex stabilimento Robatti (1876) della "Società Anonima" di Casale poi Italcementi 69 Ex Magazzini Eternit (1937) ora Palafiere - Cinelandia 70 Area ex fabbrica calce "Centrale" (1867) della "Società Anonima" ora fabbrica Tazzetti - resti forno Hoffmann 71 Area ex cementificio Società Ottavi e Morbelli 72 Ex fabbrica Maniseta - SNIA ora stabilimento IARP | <ol style="list-style-type: none"> 73 Area ex stabilimento Società "Cementi Popolo" 74 Aree minerarie Cascina Rota e Cascina Nuova - Berretta-Sant'Anna 75 Piloni teleferica Cascina Parona 76 Stazione Gattei della Società Fratelli Bargerò 77 Piano inclinato Miniera Cascina Cappelletta (1923) della Società Gabba e Miglietta 78 Aree minerarie Bosco dei Gattei, Billiona, Costamagna, Tassistro - Canina - Bussola; Bronzino - Misurina, Besso - Migliavacca 79 Resti pozzone e sito minerario Cascina Parona 80 Palazzina e siti ex fabbrica calce e laterizi "Società Anonima" di Casale, ora Mobilificio Barbano 81 Museo Etnografico delle miniere di Coniolo |
|--|--|---|--|

ASSOCIAZIONE CULTURALE



IL CEMENTO

L'associazione intende far conoscere, salvaguardare e valorizzare il patrimonio lasciato in eredità al nostro territorio dall'industria dei leganti (calce e cemento) che nel secolo scorso ne ha caratterizzato l'aspetto socio-economico.
Si propone di rendere leggibili e visitabili sul territorio le tracce di questa storia, e di far rivivere la figura del "protagonista del lavoro dell'uomo in miniera", coinvolgendo "protagonista del lavoro dell'uomo in miniera".



ASSOCIAZIONE OPERA - MUSEO MICEM



IL PATRIMONIO CULTURALE DEL CEMENTO



CONIOLO MUSEO ETNOGRAFICO



POLITECNICO DI TORINO



Buzzi Unicem



COMUNE DI TRINO



COMUNE DI SAN GIORGIO



COMUNE DI PONTESTURA



COMUNE DI OZZANO



COMUNE DI MORANO SUL PO



COMUNE DI CONIOLO



COMUNE DI CAMINO



COMUNE DI CASALE MONFERRATO



IL MONFERRATO CASALESE

UN PARCO TECNOLOGICO
DELL'EPOPEA NAZIONALE
DEL CEMENTO



Le colline del Monferrato sono conosciute fin dall'epoca romana per la calce idraulica, detta "calce forte" grazie alla presenza naturale di una notevole quantità di argilla.

Le attività di cava e cottura furono dunque sempre presenti nel corso dei secoli. Nel 1850 esistevano nel territorio casalese una decina di fornaci da calce: due in Ozzano, quattro a Pontestura, quattro a Casale Monferrato. Nel 1876 La Società Anonima Fabbrica di Calce e Cementi di Casale mise a punto per prima in Italia la produzione industriale del Cemento Portland naturale che portò nel territorio gli insediamenti dei più importanti produttori nazionali del tempo. A partire da tale anno iniziò la coltivazione dei banchi di marna fra Casale Monferrato, Ozzano, Quarti di Pontestura e Coniolo e nel 1907 fu avviato lo sfruttamento della zona mineraria di Brusaschetto e Ziano nel territorio di Camino.

Dalla fine dell'800 il territorio fu quindi interessato da una grande industria estrattiva che per lungo tempo ha fatto di Casale Monferrato la capitale nazionale della calce e del cemento.

La qualità della marna e l'estensione dei banchi sotterranei generarono fiorenti coltivazioni minerarie, particolarmente importanti nelle aree di Coniolo, Ozzano, Quarti, Vialarda, Rolasco, San Giorgio, Sant'Anna, Brusaschetto di Camino, Verrua Savoia e Lauriano. Il panorama economico e sociale subì grandi trasformazioni per la nascita di impianti industriali imponenti di cui restano tuttora significative testimonianze in grado di far prendere coscienza della vita e delle attività di allora. Il tesoro del sottosuolo - "la marna" - generò grandi ricchezze ma nello stesso tempo grandi sofferenze. Nacque la figura del "cavatore", protagonista del lavoro dell'uomo in miniera, un ambiente insalubre e ostile alla presenza umana, tra nicchie e cunicoli, in fondo ai pozzi e in galleria: un lavoro duro, svolto quasi al buio e tra mille pericoli, mentre la famiglia attendeva in ansia il ritorno a casa, a volte invano.

Di questa epopea delle cave di marna, che ha segnato la vita della nostra gente per oltre un secolo, sono rimasti sul territorio segni forti e ancora leggibili che raccontano una storia che ci appartiene e che ha ancora tanto da comunicare ai giovani e ai turisti.



CASALE MONFERRATO

La città di Casale Monferrato ha il merito di essere stata la prima città italiana che ha dato vita e sviluppo alla produzione industriale del cemento grazie alla ricchezza e alla qualità delle marne monferrine idonee, senza l'aggiunta di correttivi, alla fabbricazione del cemento naturale.

I primi tentativi italiani di preparazione del Portland avvennero nel 1864 a Scanzo (Bergamo) ad opera del Dott. Giuseppe Piccinelli, fondatore della "Società Bergamasca per la fabbricazione del cemento e della calce idraulica". Attratto dalle fornaci della vicina Palazzolo, iniziò dal 1873 a produrre un cemento Portland artificiale nelle officine di Pradalunga e Palazzolo. Gli eccessivi costi rispetto a quello naturale, proveniente in prevalenza da Casale e da Grenoble, obbligarono l'interruzione della neonata industria dopo solo tre anni.

I produttori monferrini, attivi in forma associata già prima del 1870, edificarono nel 1867 presso la stazione ferroviaria lo stabilimento "Centrale" dotato di tre fornaci Hoffmann (70), introdotti in Italia dal pontesturese Giuseppe Cerrano dopo una sua visita all'Esposizione di Parigi nel medesimo anno. Nel 1876 il nuovo stabilimento "Robatti" di Piazza d'Armi (68) riuscì a produrre i primi 500 quintali di Portland naturale a livello nazionale, dopo anni di ricerche effettuate dal Cerrano nel forno appositamente costruito nell'opificio di famiglia (60). La produzione si diffuse in tutto il Casalese e aumentò di anno in anno grazie all'impegno dei pionieri del cemento, in particolare i fratelli Sosso da Ozzano, il geom. Luigi Marchino e l'ing. Luigi Musso.

La conquista casalese cambiò in pochi anni il mercato e la diffusione dei leganti in Italia, grazie ai minori costi di produzione del Portland naturale. Nuove fabbriche trovarono collocazione e sviluppo lungo le linee di trasporto, soprattutto ferroviarie, realizzate verso la fine del XIX secolo. Nel 1881 la Società Bergamasca del Dott. Piccinelli decise di affrontare direttamente la vigorosa concorrenza monferrina acquistando un fondo ricco di marna nel Comune di Ozzano e costruendo un opificio in Regione Rollini (26). Nel 1884 venne avviata la produzione.

Dell'epopea del cemento durata oltre cento anni, nel territorio di Casale Monferrato restano numerosi insediamenti e testimonianze, fra cui si ricordano la "Furnasetta" Marchino (66) del 1872, le palazzine e gli ex cementifici Bargerò (54) del 1912, Milanese e Azzi (55) del 1902, Palli Alta Italia (57), gli ex magazzini Eternit del 1937 di Piazza d'Armi (69) ora Palafiere, numerosi testimonianze di siti minerari in località San Giorgio Monferrato, Sant'Anna, Rolasco (47, 74, 77, 78, 79) e Vialarda con i pozzi Ecola e Biandra (45, 46). Sono di particolare interesse i manufatti della teleferica della ditta Milanese e Azzi (48, 49, 51) in località Rolasco, costruita nel 1937 per rifornire gli opifici di Casale - Ronzone e di Ozzano. L'infrastruttura rimase operativa fino al 1958.

Si segnalano anche il percorso del binario industriale del 1899-1901 (44, 49, 50, 52, 59, 62), la centralina di sollevamento del Canale Lanza (59) del 1882, i portoni in calcestruzzo di casa Panelli (63), il mulino del crudo di via Buozzi (64), il Parco Tecnologico Buzzi Unicem S.p.A. (67) e l'ex Maniseta-SNIA (72) ora EPTA-IARP.

DA OZZANO MONFERRATO A QUARTI DI PONTESTURA

La presenza in Ozzano dell'industria dei leganti è dovuta alla natura geologica del territorio.

Nel fondo valle in cui si trova il Lavello, i depositi alluvionali dell'olocene (quaternario) dividono la formazione elveziana, in direzione sud, da quella dell'eocene, in direzione nord. L'elveziano è noto per la presenza di calcari da cui si estrae la pietra da cantoni (in Ozzano erano presenti tre cave) mentre nell'eocene si trovano dei depositi di calcare marnoso, materiale che, in base

al contenuto di carbonato di calcio, può diventare calce o cemento dopo la cottura nei forni.

I depositi dell'olocene affioravano in superficie e si estendevano in linea retta verso nord per cinque km fino all'abitato di Coniolo e da ovest ad est per otto km tra la foce del torrente Stura e la città di Casale. La zona fra Quarti di Pontestura, Vialarda e Ozzano rappresenta una delle aree geologicamente più importanti per la presenza di cospicui banchi di marna da cemento. Il geologo Lovari descrive minuziosamente la serie principale delle formazioni calcareo marnose che si riconoscevano in particolare tra la cascina Verro (Ozzano) e la cascina Vicaria (Quarti). Si contavano 23 banchi con una potenza complessiva di poco più di 80 metri, mentre la potenza (spessore) di tutta la stratificazione era di ca. 1000 metri.

Nell'area del Lavello convergeva parte della materia prima ricavata dalle miniere site fra Ozzano, Quarti e Vialarda (22, 23, 27, 28, 32, 35, 36, 43, 44, 45, 46, 47). Le guidovie a scartamento ridotto (Decauville) convergevano ai piani caricatori, collegati allo scalo ferroviario tramite binari ordinari. Superato il passaggio a livello, gli edifici a sinistra, ora restaurati e recuperati ad altri usi, costituivano l'officina di macinazione costruita nel 1888 dalla Soc. Italiana di Bergamo (30), in cui veniva macinato il cemento proveniente dalla fornace eretta nel 1884 nella frazione Rollini (26). Il trasporto inizialmente avveniva a mezzo di carri e dal 1902 a mezzo di apposita teleferica.

La fabbrica ex Milanese e Azzi (31) trae origine da precedenti insediamenti per la produzione della calce idraulica. I 6 forni verticali da cemento sono suddivisi in due "bocchi" rispettivamente da due e quattro elementi. I primi due forni furono eretti nel 1911 dalla Società Valle Seriana di Bergamo, gli altri quattro fra il 1918 e il 1924 dalla Società Milanese e Azzi di Casale. Nel 1924 tra le due batterie di forni venne inserita la stazione di arrivo della teleferica collegante lo stabilimento con la miniera Claretta di Rolasco. Attualmente è proprietà della Società Italcementi di Bergamo.

La Galleria Laurenta, lunga 2721 m e con una sezione ovale di 2x2,80 m, attraversava l'omonima miniera, estesa per 213 Ha fra i territori di Casale, Ozzano e Pontestura.

L'ingresso sud (32) è situato in un fondo a sinistra del rio Fontanola in zona Ravaro che fungeva da deposito del legname utilizzato in galleria. L'ingresso nord si trova nel Comune di Casale Monferrato, nelle immediate vicinanze del Pozzone Pelizza e della stazione di carico del binario industriale Vialarda Rio Rizza - Casale (44).

La cemeniteria di Regione Fontanola (33) fu costruita dai Fratelli Sosso fra il 1886 e il 1887. Nel 1906 passò all'Unione Italiana Cementi e nel 1933 all'Unione Cementi Marchino. La produzione continuò fino al 31 Gennaio 1950, quando l'attività fu interrotta con il trasferimento degli operai allo stabilimento di Morano sul Po.

La galleria Verro (36) e il pozzo Cavallera (35) costituiscono le infrastrutture principali della miniera Cavallera - Verro, inizialmente di proprietà dei Fratelli Sosso, poi dell'Unione Italiana Cementi e successivamente dell'Unione Cementi Marchino.

Il pozzo Cavallera fu realizzato due volte: il primo era profondo 31m e da esso è iniziata la coltivazione della marna; il secondo, collocato un centinaio di metri di distanza dal primo, fu costruito nel 1909, raggiungeva la profondità di 101m, aveva diametro di 4m ed era uno dei migliori impianti del casalese. Fu ricostruito nelle forme attuali nel 1926/27 dall'Unione Italiana Cementi di Riccardo Gualino La sua attività cessò nel 1936.

La galleria, realizzata nel 1898 dai Fratelli Sosso, con il piano inclinato che da essa si dipartiva rappresentava la via di carreggio interna al giacimento. Il trasporto della marna avveniva con vagoncini Decauville, spinti a mano nelle gallerie di livello e sollevati con carrelli fino alla galleria principale, dove un locomotore elettrico trainava

un treno di vagoncini al vicino stabilimento di Fontanola. I lavori si concentrarono fino al 1954 quando, per esaurimento dei banchi, l'attività si fermò.

Dopo la galleria Verro, proseguendo verso Quarti, si percorre la salita che fiancheggia la Regione Valdorata o Valle dei Raffi, dove, ai primi dell'800, è iniziata l'avventura mineraria ozzanese con le prime cave di calce a cielo aperto (scueriti). Si arriva quindi in località Sinaccio dove si può ammirare la bella chiesetta in stile romanico dedicata ai SS Cosma e Damiano.

In direzione nord sono visibili il pozzo Ecola (45) e il pozzo Biandra (46), siti nel comune di Casale Monferrato, ricostruiti nelle attuali forme nel 1926/27 dall'Unione Italiana Cementi di Riccardo Gualino. Le opere sotterranee sono risalenti ai primi anni del '900.

Nel Fondovalle sottostante in direzione Rollini, denominato Regione Costabianca, sono situate l'omonima miniera e la stazione d'arrivo della teleferica (27) proveniente dalla miniera Vicaria di Quarti (23). Dalla stazione partiva un binario industriale diretto alla cemeniteria ex Cementi Rossi S.p.A. (29), ora sede del Museo MICEM.

In località Quarti di Pontestura erano presenti miniere (24, 25) collegate a mezzo di binari industriali alle fornaci di Pontestura (10) e alla cemeniteria ditta Natale Ferrari di Madonna di Crea (11).

LA ZONA MINERARIA DI CONIOLO E LE CEMENTERIE DI MORANO SUL PO

Nella successione degli eventi che qualificano la storia del cemento italiano, al nome di Morano sul Po va indissolubilmente associato quello del confinante comune di Coniolo e delle sue cave - miniere. Posizionato su una collina sita sulla riva destra del Po, dominante la Pianura Padana ed il centro abitato di Morano, dai quali è separato dall'alveo del fiume, il territorio coniolese è sempre stato oggetto di una fervida attività estrattiva già presente all'epoca della colonizzazione romana. Il ripristino della navigazione fluviale (1884) e la realizzazione della ferrovia Casale - Chivasso (1883 - 1887) posero le basi per la nascita e lo sviluppo della produzione delle calci e dei cementi a Morano sul Po.

L'area fluviale di Coniolo era abbondante di insediamenti minerari, di teleferiche e di binari industriali per il trasporto della marna da cemento. Numerose sono le testimonianze rimaste (18, 19, 20): autentico simbolo dell'attività estrattiva è la miniera Palazzina - Borino (21) i cui edifici si possono ancora vedere alla destra della strada del Portovecchio.

Nel territorio di Coniolo sono altresì presenti la stazione di carico del treno industriale Ponte Rizza - Casale (49) alla quale confluiva il materiale estratto da due miniere della Milanese ed Azzi, con gallerie nella collina a sud-est di Coniolo e dalle vicine miniere Margara e Costa in territorio di Casale, e delle miniere di Vialarda della Cementi Buzzi e alcune infrastrutture dello stesso binario industriale inaugurato nel 1903 (50).

La storia di Coniolo è stata segnata dal palazzo scriberiato coltivazione delle marne locali avvenuta fra la fine del XIX e l'inizio del XX sec.

Un imprenditore trasgredì alle autorizzazioni e perforò una serie di gallerie a grande profondità, dirigendosi drammaticamente sotto l'antico abitato di Coniolo basso (19). Le prime lesioni agli edifici allarmarono i Coniolesi, i quali chiesero immediatamente aiuto al Governo, che però intervenne quando ormai era troppo tardi: ottantatquattro case, la chiesa e il castello, erano persi per sempre.

Gli abitanti non si scoraggiarono e smontarono pezzo a pezzo gli edifici crollati per ricostruirli dove si trovano nell'attuale paese: le case così realizzate sono nuove nell'aspetto, ma nascondono in sé l'anima delle antiche abitazioni.

Per questo motivo il Museo Etnografico delle Miniere (81) è intitolato:

"Coniolo, il paese che visse due volte".

L'area fluviale di Coniolo, lato Morano sul Po presenta numerose testimonianze del trasporto delle materie prime ai locali stabilimenti (16, 17); si ricordano principalmente i piloni della teleferica del 1908 realizzata dalla Società Cementi del Monferrato su progetto degli ingegneri P. Fenoglio e G.A. Porcheddu di Torino e l'arco della teleferica Unione Cementi Marchino di Morano (15) costruito nel 1952 su progetto dell'ing. Guido Sarti.

La cemeniteria di Morano (13) è stata quella più importante del Monferrato casalese e una delle più importanti d'Italia. Trae origine da due precedenti opifici sorti per il trasporto del cemento fra il 1885 e il 1898. In seguito all'aggregazione avvenuta fra il 1909 e il 1919 ad opera di Riccardo Gualino, presidente dell'Unione Italiana Cementi, la ditta passò nel 1933 alla Unione Cementi Marchino. Nel 1969 venne modificata la ragione sociale in UNI-CEM S.p.A. Nel 1998 la fabbrica fu ceduta al gruppo svizzero Holderbank Holcim, che ha dismesso gli impianti fra il 2007 e il 2010.

La fornace ex Barbesino (12) fu costruita nel 1908 per la produzione della calce idraulica su finanziamento dei fratelli Pietro e Antonio Buzzi di Trino. La fornace continuò la produzione fino al 1927, quando la fabbrica, le cave e i beni posseduti furono acquistati dall'Unione Italiana Cementi di Riccardo Gualino. Attualmente è composta da due forni Dietzsch, dal fabbricato per la macinazione e per l'insacco del legante prodotto, dal laboratorio chimico e dalle tettoie di pertinenza.

Il Ricreatorio parrocchiale di Morano (14) testimonia la presenza della Società Cementi del Monferrato (1906 - 1912) e dei progettisti ingegneri P. Fenoglio e G.A. Porcheddu di Torino.

La proposta culturale del Museo delle Miniere di Coniolo è stata ampliata con HIAB heritage in a box, un container espositivo collocato nei pressi dell'arco di Morano (15).

LA ZONA MINERARIA DI BRUSASCHETTO DI CAMINO E LE CEMENTERIE DI TRINO

La zona mineraria di Brusaschetto di Camino (7) venne coltivata a partire dal 1907 dalla Ditta Fratelli Buzzi e dalla Società Anonima Cementi Po (poi Cementi Victoria) con stabilimenti a Trino (2, 3). La realizzazione delle linee ferroviarie, avvenuta nella seconda metà dell'800, favorì la nascita di nuovi centri produttivi ubicati nei pressi delle stazioni. Il rapporto fabbrica-ferrovia fu di fondamentale importanza per l'approvvigionamento delle materie prime e per il commercio del prodotto semilavorato o finito. La fabbrica, intimamente connessa con il sistema ferroviario, incise indelebilmente sul contesto urbano.

Gli stabilimenti Buzzi e Victoria di Trino erano collegati alle miniere di Brusaschetto rispettivamente a mezzo di teleferica (1) e a mezzo di un treno industriale transitante sul fiume Po (5, 6).

La concessione mineraria "Palazzo Tagliaferro" a est nord-est di Brusaschetto, rilasciata alla ditta Buzzi con tre Decreti Ministeriali del 1932, 1934 e 1938, era composta dal pozzo Palazzolo, dalla galleria Mantelli, dalla galleria Zonchetto, dal pozzo Boido e dalla galleria Busso. La concessione mineraria "Po", rilasciata alla Cementi Victoria con D. Ministeriale del 1935, era composta dai pozzi n.1 e n.2 e dalle gallerie Rezza, Nuova Rezza e Maglie.

La produzione della calce e dei laterizi a Trino risale a tempi antecedenti. Tuttora resta l'importante testimonianza della Fornace Tricerri (4), un forno Hoffmann costruito nel 1867 in seguito alle tre fornaci edificate nello stesso anno a Casale Monferrato nello stabilimento "Centrale" di Piazza d'Armi. Probabilmente è il più antico forno Hoffmann conservato in Italia.

